

# U:

LA GIORNATA MONDIALE

## A cosa serve il teatro?

### Una riflessione dell'attrice Monica Guerritore

**«Se non combattiamo, nell'era della "riproduzione" che ha scalzato l'unicità della performance, sarà la fine dell'esperienza del rito teatrale»**

MONICA GUERRITORE

SEGUE DALLA PRIMA

Qualunque crisi del tratto estetico /etico crea un inciampo nella riproduzione immediata. Bombardati da oggetti semplici, pensieri facili, slogan, indossiamo le maschere del quotidiano, ci ripariamo nei luoghi comuni che semplificano le relazioni senza sfiorare mai la verità di nessuno di noi. Scrive Taleb ne *Il Cigno nero*: «Non è più necessario che l'artista sia presente ad ogni rappresentazione. La tecnica della riproduzione ha scalzato l'unicità della sua performance». Il costo «uno a uno» non può competere con il ricavo «uno a un milione» di copie e, se non combattiamo sarà la fine dell'esperienza che è nel rito teatrale e in qualunque altro evento non riproducibile, non comprimibile, non masterizzabile.

E nelle persone cresce la solitudine, la mancanza di rappresentanza, di racconto.

«Che cos'è questo racconto/ ispirato ad un essere e animato dal nostro umano sentire?» (Heder).

L'esperienza teatrale che è tutto, danza, musica, teatro civile, classici, poesia, fonda la sua energia rivoluzionaria proprio nel suo farsi che sfugge alla staticità.

«Un parlare fantastico per sostanze animate» (Vico).

Quante volte in presenza di un'opera d'arte letteraria o pittorica o performativa (cinema / teatro ) ci è capitato di percepirne «vita propria». In quale lingua mi sta parlando quell'opera e a chi parla? Non alla mia intelligenza. Si riconosce solo ciò che si conosce e quell'opera è inaspettata, il suo linguaggio si propaga nel silenzio a un'altra me. È quello che Platone chiama l'antico nostro essere e si manifesta nella visione delle cose, nella percezione delle ombre delle cose. «La vita vera è nelle ombre» (Celan). La sua visione è in trasparenza, non ha occhi per una realtà bidimensionale materica vive di sguardo periferico, di intuizione. Dargli attenzione e ascolto ci guida nella creazione di un archivio immaginario interiore che non vale in sé, non vale per la catalogazione ma per la dinamica con le quali sono riuscite a prendere posto in quella stanza immaginaria e quanto hanno smosso di te collocandosi.

Ecco l'esperienza del Teatro! La sala buia, la vicinanza silenziosa con altri esseri umani, la presenza e allo stesso tempo l'assenza, sei qui e sei in un altro mondo intento a un dialogo solitario con una rappresentazione che è unica e non replicabile. È questo lavoro così intimo e personale eppure svolto in collettività, quasi un processo alchemico che trae nel tempo della lavorazione il suo fine, quel luogo che Keats chiama «la valle del fare Anima» a diventare strumento, metodo per interpretare le ombre del mondo smettendo di subirne l'impatto visivo...

«È nella favola che il linguaggio affonda le proprie radici iniziando a dispiegarsi attraverso metafore e figure le quali in quanto assolvono una funzione spiccatamente comunicativa acquistano una palese realtà» (Vico- La potenza del Falso - Mazzarella).

Misi in scena Giovanna D'Arco costruendo una drammaturgia e procedendo per suggestioni invece che per descrizioni. Il momento, l'unico momento in cui Giovanna d'Arco si indebolisce è il momento in cui le viene fatto vedere il rogo dove morirà. La paura le toglie la forza interiore su cui poggia tutta la sua missione. *Dio è in me ed è sua la voce che ascolto*. Quella notte alla ennesima domanda «ma se fosse il demonio a parlarti?» ho immaginato che la sua debolezza le abbia insinuato il dubbio. Sul fondale nero appariva dal nulla, e per un istante soltanto, Don Chisciotte di Du Maurier che è al Louvre, un disegno dalle linee essenziali, a carboncino... Quell'immagi-

ne appena suggerita e subito svanita creava nello spettatore un lavoro, personale e denso: l'interpretazione di uno stato d'animo seppur di un personaggio illusorio: *quella voce era verità o illusione?*

Questo era il tema e questo è un grande tema generato da un personaggio illusorio nella sala buia di un teatro.

«La menzogna scende a patti con il vero / lo spirito dà forma al mito» (Valery).

La fotografia della realtà, la doxa, l'istituto dei sondaggi non raccontano lo spessore della realtà ma danno l'illusione di sapere e la replica dei fatti senza il tempo della riflessione che ne consenta l'esperienza personale emoziona sempre meno, graffia sempre meno, tocca sempre meno. Non coinvolge, non ferisce, non sdegna. E cresce l'indifferenza a tutto.

Vittorio Foa in una delle sue ultime interviste televisive raccontava quanta pena provava ogni volta che riandava con la mente ai campi di sterminio, memorie fissate attraverso le immagini dei primi soldati russi. Quel filo spinato che ancora separava fantasmi di esseri umani dal mondo reale e spietato. Poi ad un tratto durante la trasmissione vidi il suo viso assumere una strana aria smarrita, tacque come per cercare di capire e disse: «ho visto poi una di quelle immagini usate sui cartelloni pubblicitari e replicata all'infinito...era la stessa immagine, la stessa immagine ma ne aveva perso il senso, il dolore». L'indifferenza dei passanti nei giorni di quelle esposizioni lo smarriva.

Immagini di morte diventate sfondo, arredamento urbano. Non è la riproduzione e creare conoscenza è l'interpretazione di un fatto a restituirgli spessore, profondità e sentimento.

Nel nostro tempo si riflettono *le cose* al posto di riflettere *sulle cose*.

Le parole stesse replicate all'infinito perdono peso, perdono il loro reale significato, diventando così facilmente manipolabili. La quantità si impone, la semplicità diventa una scorciatoia, lo choc un modo per impressionare i sensi e catturare le coscienze che pigre e aggredite subiscono l'impatto.

La vista e l'udito sono sensi semplici facilmente manipolabili, assoggettabili.

Il teatro è un luogo dove il tempo ha un altro tempo.

«Fermando il tempo, riconquistando il valore del tempo possiamo sfuggire ai dettami del collettivo che impongono di essere qualcosa senza pensare o senza badare all'Essere» (E. Franzini).

Non voglio farmi catturare. Voglio tenere ben oliati gli strumenti per elaborare un pensiero individuale e potermi fidare della mia propria capacità di percezione, del mio sentire.

Voglio pensare. Il teatro è la mia palestra.

È solo prendendo conoscenza di quello che c'è nel nostro al di là interiore, che la nostra vita diventa ricca, autentica piena di significato.

«Ah l'uomo che se ne va sicuro / agli altri ed a se stesso amico, / e l'ombra sua non cura che la canicola / stampa sopra uno scalinato muro» (Montale).

È quell'ombra sullo scalinato muro che dobbiamo tenere congiunta, seppur con un piccolo lembo strappato, al corpo a cui appartiene per preservarne profondità e spessore e mobilità che è propria del corpo immateriale. L'estrema mobilità del cuore e della ragione che si devono all'unicità e sperimentali della riflessione in ogni atto teatrale: metamorfosi stessa dello spettatore e dell'attore nel tempo della rappresentazione.

«(..) L'essere umano si trova sempre in una posizione precaria. Il teatro è l'arte della cosa che non resta, della cosa che si muove. Ecco perché è così grande, perché è il simbolo dell'umano. Il teatro è il racconto di un uomo che diventa racconto di tutta l'umanità» (G. Strehler).

Scriva Brecht: «Un tale incontra K. e gli fa: Sono vent'anni che non ti vedo, lo sai che non sei cambiato per nulla?». Commenta poi Brecht che il signor K. andò a casa e si mise a fissarsi allo specchio terrorizzato pallido, pensando all'orrore di non essere cambiato per nulla. Di essere rimasto sempre lo stesso...

Arte è un divenire senza margini e traguardi, rispecchia il divenire di ogni essere umano...

Il Teatro ne coglie l'attimo.



OGGI

#### E quest'anno anche nelle carceri

Si celebra oggi la Giornata Mondiale del Teatro (promossa all'International Theatre Institute - Unesco) che quest'anno assume particolare importanza per l'istituzione della Prima Giornata di Teatro in Carcere. Iniziativa che sta registrando un grande successo: 37 adesioni per 50 eventi in 14 regioni differenti. Il messaggio del drammaturgo Brett Bailey per la giornata di oggi: «Ovunque via sia una società umana, l'insopprimibile spirito della performance si manifesta».

LA MOSTRA : Tutte le bufale degli scienziati nei secoli dei secoli P. 18

CINEMA, WEEKEND : «Fuoristrada», la vita è tutta un rally P. 19

MUSICA : Trent'anni dopo, ritrovato un disco inedito di Johnny Cash P. 21